

« baraggia », caratterizzata da argilla ferretizzata e poco adatta alla coltivazione.

La pianura è di origine alluvionale, in genere, e costituita da terreni piuttosto sciolti, ad eccezione del vercellese e dell'alessandrino dove se ne trovano anche di notevolmente argillosi e piuttosto compatti. E' indubbiamente la pianura la parte più fertile del territorio ed il fattore che ne condiziona notevolmente le possibilità produttive è rappresentato dalla disponibilità di acqua irrigua, che risulta massima nel basso vercellese e nel basso novarese; buona in gran parte della pianura torinese, ad eccezione della zona di Poirino-Pralormo, che si prolunga in una parte del cuneese, ed esclusa ancora la zona di Rivarolo Canavese e dintorni ove la disponibilità di acqua è scarsa; buona anche nella pianura cuneese (particolarmente di Saluzzo e Savigliano), dove peraltro sono particolarmente sentiti problemi di riordino delle utenze irrigue, e nella pianura casalese. Minore invece, in generale, è la disponibilità di acqua nella pianura di Alessandria, particolarmente nella fascia centrale e meridionale, ove sensibile è l'annoso problema dell'irrigazione della Frascetta, e quello dell'utilizzazione delle acque del Tanaro. Come modesta è anche nella ristretta pianura astigiana, dove, peraltro, si potrebbero utilizzare le acque del Belbo e ancora del Tanaro, e dove urgono opere di arginatura di fiumi e torrenti. Sensibili differenze si osservano anche nelle precipitazioni atmosferiche le quali, prescindendo dai rilievi alpini, risultano copiose nel cuneese, nel torinese, nel vercellese e nel novarese, mentre diminuiscono sensibilmente nell'alessandrino e nell'astigiano. Nell'alessandrino, poi, risultano particolarmente basse le precipitazioni estive cosicchè si rende più sentito il bisogno dell'irrigazione (1).

In questo ambiente prende forma una proprietà terriera il cui carattere prevalente, per quanto riguarda la proprietà privata, è la sua estrema suddivisione. Infatti, se si escludono i vasti ed estesi domini comunali di montagna e la grande e la media proprietà privata nelle terre di antica canalizzazione irrigua, nel rimanente del territorio prevale la piccola proprietà, soprattutto nelle colline delle Langhe e del Monferrato, nell'arco prealpino, nei seminativi di montagna e intorno a numerosi centri abitati.

Osserva il Medici che in Piemonte su una superficie censita di 2,3 milioni di ettari, si contano oltre 1.358.000 proprietà catastali, alle quali corrispondono almeno 1,4 milioni di persone proprietarie. Le proprietà inferiori a 10 ettari occupano circa il 52% della superficie censita e fra queste le proprietà inferiori ai 2 ettari ne coprono oltre un quinto (2). D'altro lato notevolmente diffuse risultano le proprietà di grandi dimensioni, come prova il fatto che le proprietà di oltre 1.000 ettari interessano anch'esse oltre un quinto della superficie; ma bisogna avvertire,

(1) I.S.T.A.T., *Annuario di statistiche meteorologiche*, Roma, 1959.

(2) G. MEDICI, *Politica agraria 1945-1952*, Zanichelli, Bologna, 1952.